

S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia (festa)

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FONTI FRANCESCANE)

*Tu sei santo, Signore solo Dio,
che compì meraviglie.
Tu sei forte. Tu sei altissimo.
Tu sei il re onnipotente,
tu Padre santo,
re del cielo e della terra.
Tu sei trino e unico,
Signore Iddio degli dei.
Tu sei il bene, ogni bene,
il sommo bene,
il Signore Dio, vivo e vero.
Tu sei amore, carità.
Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.
Tu sei pazienza. Tu sei bellezza.
Tu sei sicurezza. Tu sei riposo.
Tu sei gioia e letizia.
Tu sei nostra speranza.*

*Tu sei giustizia.
Tu sei temperanza.
Tu sei ricchezza nostra
a sufficienza.
Tu sei bellezza.
Tu sei mansuetudine.
Tu sei il protettore.
Tu sei il custode
e difensore nostro.
Tu sei forza.
Tu sei refrigerio.
Tu sei nostra speranza.
Tu sei la nostra fede.
Tu sei la nostra carità.
Tu sei tutta la nostra dolcezza.
Tu sei la nostra eterna vita,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente,
misericordioso Salvatore.*

Salmo CF. SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando
cose grandi né meraviglie
più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non è la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura (*Gal 6,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei Santo, Signore Dio unico!**

- Sii benedetto per la tua libertà filiale che hai manifestato in Francesco.
- Sii benedetto per i fratelli e le sorelle da te donati, che danno volto al tuo vangelo.
- Sii benedetto per ogni creatura con la quale ci sostenti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Francesco, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità,
si fece piccolo e povero:
e il Signore lo prese al suo servizio.

Gloria

p. 328

COLLETTA

O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 6,14-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁴quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'I-

sraele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, e prepara il tuo popolo a celebrare il mistero della croce, che segnò l'anima e il corpo di san Francesco. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi o dei santi religiosi

p. 333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,3

**Beati i poveri in spirito:
di essi è il regno dei cieli.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai accolti alla tua mensa, fa' che sentiamo in noi la fiamma viva del tuo amore e imitando la carità e il fervore apostolico di san Francesco, ci consacrriamo al servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nuova creatura

La santità del poverello di Assisi, che il nostro Paese venera come patrono, è caratterizzata da una luce intensa e universale, capace di attirare l'attenzione e il desiderio del cuore verso i trat-

ti più nobili che la nostra umanità è capace di esprimere. Il saluto che ancora oggi i suoi frati sparsi in tutto il mondo comunicano a ogni uomo e donna che incontrano – «Il Signore ti dia pace!», o il più semplice «Pace e bene» – sintetizza quell’armonia ritrovata, con se stessi, con gli altri e con il mondo, di cui non solo è possibile fare esperienza, ma di cui si può anche fare dono al prossimo. Come ha voluto subito ricordare papa Francesco, nella sua visita ad Assisi all’inizio del suo pontificato, questa pace non è però da intendersi superficialmente, come una romantica disposizione interiore: «La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un’idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi “prende su di sé” il suo “giogo”, cioè il suo comandamento: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”. E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo si può portare con mitezza e umiltà di cuore» (Omelia del santo padre Francesco, piazza San Francesco Assisi, 4 ottobre 2013).

Del resto, lo stesso Francesco potrebbe reagire a qualsiasi lettura riduttiva della sua esperienza umana e cristiana con le stesse parole di san Paolo: «Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo»

(Gal 6,14). Il mondo che per il poverello di Assisi è stato crocifisso è quel pezzo di società medievale – così lontana ma pur così vicina alla nostra – in cui egli ha saputo incarnare con fantasia e determinazione tutta la povertà di Spirito indicata dal vangelo di Cristo, fino a «essere nuova creatura» (6,15). Un simile cammino non è stato per Francesco un'istantanea semplificazione del vivere, quasi una ritrovata fanciullezza d'animo, come alcune sue leziose rappresentazioni lasciano intendere. Come ogni altro uomo che si misura seriamente con «l'ardente e dolce forza» della grazia di Dio, Francesco di Bernardone ha dovuto perdere tante battaglie con se stesso prima di poter accogliere il Signore Gesù come unico padrone da servire e da cui imparare il segreto di una vita povera perché già colmata nel suo più naturale bisogno, quello di essere e sentirsi gratuitamente amati: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,27).

Nessuno può accettare di vivere la logica radicale delle beatitudini senza aver prima compreso la parola della croce come assoluta ed estrema manifestazione dell'amore di Dio per ogni sua creatura. D'altra parte non si può fare esperienza di tale amore se non attraverso una quotidiana e incessante accoglienza dei limiti propri e altrui, che lascia sul nostro corpo la firma di un'alleanza vissuta, fino a poter dire senza alcun vanto: «lo porto le stigmate di Gesù sul mio corpo» (Gal 6,17). Francesco ha sperimentato che

vivere così, assumendo la realtà come il solo luogo in cui poter essere felici e gli altri come unica occasione per amare ed essere amati, trasforma il peso dei giorni in una sostenibile leggerezza. Con la delicata e incrollabile forza dei miti di cuore, il Poverello ha acceso nel mondo e consegnato all'umanità la nostalgia per un'esistenza ispirata alla libertà e alla gioia del vangelo, dove il sogno della fraternità non è più impossibile per ogni uomo e donna che si scoprono disposti a manifestare con fiducia il proprio (essere) bisogno: «E con fiducia l'uno manifesti all'altro le proprie necessità, perché l'altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia» (san Francesco, *Regola non bollata*, c. IX).

Signore Gesù, che in san Francesco hai manifestato la dolce forza della tua passione d'amore per ogni uomo, suscita anche in noi il desiderio di essere una nuova creatura, la capacità di non sviliti né fuggire la fatica e il dolore di amare dentro i nostri limiti, la povertà di non vergognarci più del bisogno di ricevere vita e amore dall'alto e dall'altro.

Cattolici e anglicani

Francesco d'Assisi (1226).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Ieroteo, vescovo di Atene, discepolo di san Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Quadrato, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Rembrandt van Rhjin, pittore (1669).

Ebrei

Sukkot – È conosciuta anche con i nomi di «festa delle capanne», «festa dei tabernacoli». Ricorda la vita del popolo di Israele nel deserto durante il viaggio verso la terra promessa. Durante il pellegrinaggio nel deserto il popolo viveva in capanne (*sukot*). La Torah ordina agli ebrei di utilizzare, per la celebrazione della festa, quattro specie di vegetali: il lulav (un ramo di palma), l'etrog (un cedro), tre rami di mirto e due rami di salice.

Induismo

Dasera. Celebrazione della vittoria del Signore Rama sul demone Ravana.